

MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA (MOG)



1. Premessa e finalità

Il presente modello organizzativo e di controllo dell'attività sportiva è redatto in ottemperanza all'articolo 16 comma II^ del decreto legislativo n. 39 del 28/02/2021 e secondo le "linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione" redatte dalla LIBERTAS con lo scopo di:

- Tutelare i minori e le persone vulnerabili;
- Prevenire e contrastare qualsiasi forma di abuso, maltrattamento, discriminazione o condotta inadeguata;
- Garantire un ambiente sportivo sicuro, inclusivo e rispettoso dei valori educativi e sociali dello sport;
- Assicurare il rispetto delle linee guida del CONI e delle normative vigenti in materia di safeguarding.

L'Associazione sportiva svolge attività di apnea e subacquea, articolate in lezioni teoriche, attività pratiche in piscina e attività in acque non confinate.

L'Associazione organizza, inoltre, trasferte e ritiri sportivi (anche con la partecipazione di minori), eventi sportivi e sociali e pranzi e cene sociali.

In occasione di specifici eventi e iniziative, possono essere coinvolti minori non impiegati in attività subacquee, per i quali è fatto espresso divieto di accesso all'acqua e per i quali sono adottate misure di vigilanza rafforzate, in particolare in prossimità di laghi, mare e altre aree potenzialmente pericolose.

L'Associazione può collaborare con altre Associazioni Sportive, i cui tesserati partecipano alle attività subacquee in piena autonomia, senza usufruire del supporto organizzativo, tecnico o logistico dell'Associazione ospitante.

In occasione di specifici eventi possono inoltre essere presenti minori sottoposti a tutela dell'Autorità Giudiziaria, accompagnati da personale autorizzato. In tali casi l'Associazione adotta ulteriori misure di riservatezza e protezione, nel rispetto delle disposizioni impartite dalle Autorità competenti.

La complessità delle attività svolte e la presenza di contesti naturali ad alto rischio rendono necessaria l'adozione di un Modello Organizzativo specificamente calibrato sulla realtà dell'ASD Assoscuba.

2. Ambito di applicazione

Per i motivi elencati nel precedente punto, il presente modello organizzativo e di controllo si applica:

- Ai dirigenti, istruttori, aiuto-istruttori, tecnici e collaboratori dell'Associazione Sportiva;
- Agli atleti/e di tutte le discipline praticate;
- Ai volontari, genitori e chiunque prenda parte alle attività o agli eventi organizzati dall'Associazione Sportiva.

Tutti i soggetti rientranti nell'ambito di applicazione del presente Modello sono tenuti a conoscerne i contenuti, a rispettarne le disposizioni e a collaborare attivamente alla sua attuazione.

3. Struttura organizzativa

Ogni persona che entra in contatto con l'Associazione Sportiva dovrà tenere in considerazione che:

- Il Responsabile Safeguarding è nominato dall'Associazione Sportiva nella persona di Tiberia Fabrizio (d'ora in avanti "Responsabile").
Il Responsabile è un soggetto autonomo, indipendente da cariche sociali e da rapporti con i tecnici, selezionato in base alla sua esperienza nel settore, alle sue competenze comunicative e capacità di gestione delle situazioni delicate.
Il Responsabile svolgerà annualmente compiti di supervisione generale, formazione annuale dei tecnici e dirigenti, controlli periodici (anche a sorpresa), segnalazione e monitoraggio delle criticità, risponde prontamente alle eventuali segnalazioni che

dovessero pervenirgli e mette in campo tutti gli strumenti a sua disposizione per tutelare i tesserati e garantire un ambiente sportivo sano e accogliente.

- La dirigenza dell'Associazione Sportiva garantisce il sostegno al Responsabile Safeguarding, l'attuazione del MOG e il rispetto del Codice di Condotta.
- Istruttori e tecnici devono rispettare e far rispettare le regole del MOG e partecipare ai corsi di formazione annuali.
- Atleti e famiglie sono tenuti a rispettare il Codice Etico dell'Associazione e a segnalare comportamenti non conformi.

4. Procedure di prevenzione e di gestione dei rischi

Attraverso gli strumenti previsti nel presente modello, l'Associazione Sportiva si impegna a garantire che l'attività sportiva si svolga in un contesto sicuro e inclusivo. Questi strumenti consentono di prevenire e gestire i rischi individuati dalla normativa vigente, promuovendo al contempo la tutela dei tesserati, la valorizzazione delle differenze e il pieno sviluppo personale e sportivo di ogni atleta.

Comportamenti rilevanti

- **abuso psicologico:** qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali;
- **abuso fisico:** qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che danneggi l'integrità psicofisica del tesserato. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcol, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping;
- **molestia sessuale:** qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante;
- **abuso sessuale:** qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto o con contatto, e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati;

- **negligenza:** il mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente modello, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato;
- **incuria:** a mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo;
- **abuso di matrice religiosa:** l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume;
- **bullismo e cyberbullismo:** qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima);
- **comportamenti discriminatori;** qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status socio-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

Prevenzione dei rischi e delle condotte inadeguate

Le aree sensibili rispetto ai comportamenti sopra elencati sono le seguenti:

1. Utilizzo degli spazi comuni;
2. Organizzazione e tenuta delle trasferte;
3. Organizzazione e tenuta di ritiri;
4. Organizzazione e tenuta delle competizioni sportive;
5. Sessioni di allenamento;
6. Attività in acque non confinate;
7. Presenza di minori non impegnati in attività subacquee;
8. Eventi sportivi e sociali – pranzi e cene sociali;
9. Collaborazione con altre Associazioni Sportive;
10. Presenza di minori sottoposti a tutela dell'Autorità Giudiziaria

1. Utilizzo degli spazi comuni

Per garantire la corretta applicazione della safeguarding policy, l'uso degli spazi comuni in cui l'Associazione svolge le proprie attività deve essere disciplinato da un protocollo di regole comportamentali vincolanti per tutti i membri.

In particolare:

- L'accesso ai locali e agli spazi utilizzati dall'Associazione è sempre consentito, durante allenamenti e prove, ai titolari della responsabilità genitoriale, ai soggetti affidatari o ai delegati, quando si tratti di atleti e atlete minorenni.
- Durante le sessioni di allenamento o di prova, è vietato l'ingresso agli spogliatoi da parte di genitori, accompagnatori o utenti esterni, salvo autorizzazione di un tecnico o dirigente. Tale accesso è comunque limitato ai casi in cui sia necessaria assistenza a tesserati/e di età inferiore agli otto anni o con disabilità motorie o intellettivo-relazionali.
- L'utilizzo degli spogliatoi, nel corso delle attività sportive, è riservato esclusivamente agli atleti e alle atlete dell'Associazione.
- È fatto divieto di accesso e permanenza nei locali e negli spazi dell'Associazione a soggetti che si trovino in condizioni psicofisiche alterate, anche temporaneamente, derivanti dall'assunzione di alcol, sostanze stupefacenti o altre sostanze idonee a compromettere la lucidità, il comportamento o la sicurezza propria e altrui. In tali casi, i dirigenti, i tecnici o il personale incaricato sono tenuti a impedire l'accesso ovvero ad allontanare il soggetto, con modalità proporzionate e nel rispetto della dignità della persona.
- L'Associazione garantisce sorveglianza diretta e indiretta delle aree sensibili (ingressi, aree di attesa) nel rispetto della privacy;
- L'associazione garantisce la presenza costante di figure adulte responsabili durante lo svolgimento di allenamenti, gare ed eventi.

2. Organizzazione e tenuta delle trasferte

La persona incaricata dall'Associazione dell'organizzazione delle trasferte è tenuta a garantire un'attenta pianificazione e a rispettare le seguenti indicazioni:

- Predisporre l'elenco nominativo di tutti gli atleti coinvolti;
- Individuare lo staff di accompagnatori appartenenti all'ente;
- Selezionare un mezzo di trasporto adeguato e in grado di ospitare in sicurezza atleti e accompagnatori;
- Verificare con la società ospitante la disponibilità di spogliatoi idonei, con spazi distinti per sesso e nel rispetto dell'identità di genere, accessibili anche a persone con disabilità;

Nel caso di trasferimenti effettuati con automobili private e che coinvolgano atleti minorenni, è necessaria l'autorizzazione scritta dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale.

Per le trasferte con pernottamento si applicano le regole specifiche riportate nel paragrafo seguente "Organizzazione e tenuta dei ritiri".

3. Organizzazione e tenuta dei ritiri

La persona designata dall'Associazione per la gestione dei ritiri sportivi è tenuta a seguire una pianificazione accurata e ad attenersi alle seguenti regole operative:

- Predisporre l'elenco completo degli atleti partecipanti;
- Individuare lo staff di accompagnatori appartenenti all'ente;
- Assicurare la disponibilità di un mezzo di trasporto adeguato per atleti e accompagnatori;
- Verificare con la struttura ospitante la presenza di:
 - camere in numero e tipologia sufficienti;
 - spogliatoi idonei, con suddivisione per sesso e nel rispetto dell'identità di genere, accessibili anche a persone con disabilità;
 - aree comuni (ad esempio mensa o sale riunioni) in grado di accogliere l'intero gruppo.
- Sulla base delle camere disponibili, predisporre la "rooming list";
- Garantire che nessun atleta condivida la camera con membri dello staff, salvo nei casi di legame di parentela o se così predisposto in accordo con chi esercita la responsabilità genitoriale;
- Organizzare un incontro informativo e formativo rivolto agli atleti, nel quale illustrare le modalità del ritiro, le assegnazioni delle stanze e il divieto di modificare o accettare cambi di camere;
- Consegnare a ciascun atleta un opuscolo informativo che riporti:
 - l'adozione da parte dell'ente del modello di prevenzione delle molestie e delle discriminazioni;
 - le procedure per segnalare eventuali anomalie o situazioni di rischio, attraverso i canali ufficiali e direttamente al Responsabile.

I genitori dovranno essere informati in anticipo su tutti i dettagli della struttura scelta e ricevere comunicazione della rooming list.

Nel caso di trasferte effettuate con automobili private e con la partecipazione di atleti minorenni, è obbligatoria l'autorizzazione scritta dei genitori o di chi ne esercita la responsabilità.

4. *Organizzazione e tenuta delle competizioni sportive*

Nello svolgimento delle competizioni sportive organizzate o ospitate, l'Associazione si impegna ad adottare misure precise per garantire un contesto sicuro, inclusivo e rispettoso dei principi di non discriminazione.

In particolare, l'Associazione dovrà:

- Affermare con decisione il proprio impegno contro qualsiasi forma di discriminazione, molestia o isolamento, con riferimento al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere, all'origine etnica o razziale, alle opinioni politiche e alle convinzioni religiose;
- Cooperare con le Autorità Giudiziarie, le Autorità Sportive e le Forze dell'Ordine nella prevenzione e repressione di episodi discriminatori;
- Non tollerare comportamenti discriminatori e applicare sanzioni nei confronti di chi, interno all'organizzazione, si renda responsabile di tali condotte;
- Intervenire con tempestività per rimuovere scritte, simboli, disegni, cori o altre manifestazioni che abbiano carattere discriminatorio o violento;

- Sostenere e applicare ogni decisione relativa all'interruzione, sospensione o rinvio della competizione quando si verificano eventi discriminatori.

L'Associazione, inoltre, in fase di accesso del pubblico e dei sostenitori, metterà a disposizione delle Autorità spazi adeguati a consentire controlli e l'eventuale rimozione di materiali offensivi o discriminatori.

5. Sessioni di allenamento

La persona incaricata dall'Associazione per la programmazione delle attività di allenamento è tenuta a predisporre, prima dell'inizio della stagione sportiva, momenti formativi e linee guida per tecnici e staff di supporto (preparatori, collaboratori, ecc.).

In particolare, dovrà garantire che:

- Sia organizzata una sessione informativa e formativa rivolta ai tecnici e al personale di supporto;
- Durante tale sessione i partecipanti vengano informati dell'adozione, da parte dell'ente, del modello di prevenzione delle molestie e delle discriminazioni (di genere, orientamento sessuale, identità di genere, differenze di genere), nonché della nomina del Responsabile e delle sue funzioni;
- Siano affrontati temi legati alla prevenzione della violenza, della discriminazione, del bullismo e del cyberbullismo;
- Sia adottato un linguaggio appropriato, non violento né umiliante;
- Siano evitati contatti fisici non necessari, motivando quelli funzionali alla correzione tecnica;
- Il carico di allenamento sia modulato sulla base dell'età e delle caratteristiche fisiche degli allievi.

Durante le attività di allenamento – che rappresentano la parte più frequente e continuativa rispetto a trasferte, ritiri e competizioni – tecnici e staff sono tenuti a prestare la massima attenzione a comportamenti anomali o segnali di disagio. Tali situazioni devono essere immediatamente segnalate al Responsabile e, se necessario, affrontate anche con il coinvolgimento dei genitori, al fine di ristabilire il benessere psicofisico dell'atleta.

6. Attività in acque non confinate

Le attività svolte in acque non confinate, quali lago e mare, costituiscono una delle aree a maggior rischio dell'attività associativa e sono pertanto soggette a regole organizzative e comportamentali stringenti.

L'Associazione stabilisce che:

- Le attività in acque non confinate sono riservate esclusivamente agli atleti e ai corsisti regolarmente iscritti alle attività subacquee o di apnea;
- La partecipazione è subordinata al possesso dei requisiti tecnici, sanitari e formativi previsti dalla normativa sportiva e dalle regole interne dell'Associazione;

- Ogni attività è pianificata preventivamente, individuando responsabili, istruttori di riferimento, aree operative e procedure di sicurezza;
- Durante le attività è garantita la presenza di istruttori qualificati e di figure responsabili dell'organizzazione;
- È vietato l'accesso all'acqua a soggetti non autorizzati o non inseriti nelle attività subacquee programmate.

Nel caso di presenza di minori, l'Associazione applica misure di vigilanza rafforzate e garantisce che ogni attività avvenga nel rispetto delle autorizzazioni rilasciate da chi esercita la responsabilità genitoriale.

7. Presenza di minori non impegnati in attività subacquee

In occasione di eventi sportivi o sociali, possono essere presenti minori non impegnati in attività subacquee, inclusi eventi di carattere ricreativo o istituzionale.

In tali casi, l'Associazione stabilisce che:

- È fatto espresso divieto ai minori di entrare in acqua;
- I minori devono mantenere una distanza di sicurezza dalle aree di accesso al lago o al mare;
- È garantita la presenza costante di figure adulte responsabili dedicate alla vigilanza dei minori;
- Non sono consentite attività autonome o non supervisionate;
- È vietato qualsiasi comportamento che possa incentivare o tollerare l'accesso all'acqua da parte dei minori.

Le misure di vigilanza sono rafforzate in prossimità di specchi d'acqua, imbarcazioni, pontili, moli o altre strutture potenzialmente pericolose.

8. Eventi sportivi e sociali – pranzi e cene sociali

L'Associazione organizza eventi sportivi e sociali, inclusi pranzi e cene sociali, nel rispetto dei principi di safeguarding.

Durante tali eventi:

- È garantita una vigilanza adeguata sui minori presenti;
- È vietato il consumo di alcol da parte dei minori;
- Anche per i soggetti maggiorenni è richiesto il mantenimento di condizioni psicofisiche idonee alla partecipazione agli eventi; non sono tollerati comportamenti derivanti da abuso di alcol o altre sostanze che possano compromettere la sicurezza, il rispetto delle persone o il corretto svolgimento delle attività.
- Gli adulti sono tenuti a mantenere comportamenti corretti e rispettosi;
- Sono evitate situazioni di isolamento tra adulti e minori;

- Le attività sociali non attenuano né sospendono l'applicazione delle regole del presente Modello.

9. Collaborazione con altre Associazioni sportive

In occasione di eventi sportivi o immersioni con la partecipazione di altre Associazioni Sportive, l'ASD Assoscuba stabilisce che:

- I tesserati delle altre associazioni partecipano alle attività subacquee in piena autonomia;
- Ciascuna associazione resta responsabile dei propri tesserati, istruttori e delle attività svolte;
- L'Associazione chiarisce preventivamente ruoli, responsabilità e limiti operativi;
- Restano in capo all'ASD Assoscuba le sole responsabilità relative all'organizzazione generale dell'evento e alla gestione degli spazi eventualmente utilizzati.

10. Presenza di minori sottoposti a tutela dell'Autorità Giudiziaria

In occasione di specifici eventi possono essere presenti minori sottoposti a tutela dell'Autorità Giudiziaria, accompagnati da personale autorizzato.

In tali casi l'Associazione adotta misure rafforzate di tutela e riservatezza:

- È fatto assoluto divieto di effettuare fotografie, riprese video o diffusione di immagini dei minori coinvolti;
- Ogni attività è svolta nel rispetto delle indicazioni fornite dalle Autorità competenti;
- L'Associazione evita qualsiasi forma di esposizione pubblica o mediatica dei minori;
- Il personale e i volontari sono informati preventivamente delle regole di riservatezza da rispettare.

I compiti del Responsabile Safeguarding

Il Responsabile acquisisce informazioni rilevanti per l'attuazione del presente Modello attraverso diverse modalità, tra cui:

- Osservazione diretta di fatti e circostanze;
- Ricezione di segnalazioni, anche anonime se circostanziate;
- Comunicazioni provenienti da dirigenti, tecnici, soci, volontari o arbitri;
- Notizie diffuse dagli organi di stampa;
- Ispezioni effettuate presso l'ente o durante le attività;

- Segnalazioni trasmesse dalla LIBERTAS, compreso l'utilizzo del Sistema di Whistleblowing adottato.

Dopo aver ricevuto o raccolto l'informazione, il Responsabile è tenuto a:

- Ascoltare, se ritenuto utile, qualsiasi soggetto, anche non tesserato;
- Richiedere relazioni o chiarimenti scritti a dirigenti, tecnici, collaboratori e volontari;
- Acquisire o visionare documenti e materiali utili al procedimento;
- Svolgere o richiedere ispezioni, eventualmente con il supporto del Safeguarding Officer della LIBERTAS;
- Presenziare, senza preavviso, a eventi, gare, allenamenti e corsi, vigilando sull'applicazione del Modello;
- Confrontarsi periodicamente con il personale medico e sanitario per verificare eventuali condizioni di disagio psicologico, disturbi alimentari, maltrattamenti, abusi o utilizzo improprio di sostanze;
- Compiere, direttamente o tramite delega, ogni ulteriore attività ritenuta utile al fascicolo del procedimento.

All'esito del procedimento – o, nei casi urgenti, anche in pendenza di esso – il Responsabile può:

- Formulare raccomandazioni provvisorie o definitive nei confronti di singoli affiliati e tesserati;
- Proporre misure volte a prevenire il ripetersi di condotte discriminatorie o moleste;
- Promuovere iniziative di diffusione e sensibilizzazione sui principi del Modello.

Il Responsabile informa il Safeguarding Officer LIBERTAS per i successivi adempimenti.

Se un comportamento scorretto persiste, il Responsabile deve:

- Sul luogo di gara, informare la Direzione;
- Durante allenamenti, riferire ai Responsabili di Disciplina o ai Tecnici responsabili;
- In ogni caso, segnalare tempestivamente la situazione al Safeguarding Officer della LIBERTAS.

Il Responsabile e gli eventuali collaboratori coinvolti sono vincolati alla riservatezza rispetto a tutte le informazioni apprese nell'espletamento delle loro funzioni.

Il Responsabile promuove l'organizzazione di seminari formativi, eventi e campagne di sensibilizzazione, assicurando la massima diffusione del calendario.

Tutti i tecnici, dirigenti e preparatori hanno l'obbligo di partecipare a tali attività formative. Il Responsabile tiene un registro delle presenze e dei risultati delle verifiche finali. La mancata partecipazione a tre eventi formativi comporta un richiamo formale e, in caso di recidiva, l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste, fino all'eventuale estromissione dall'Associazione.

5. Segnalazione dei comportamenti lesivi

Nel caso in cui si verificano presunti comportamenti lesivi da parte di tesserati o terzi nei confronti di altri tesserati, siano essi minorenni o maggiorenni, la notizia deve essere tempestivamente comunicata al Responsabile, utilizzando qualsiasi canale disponibile.

Per garantire un canale ufficiale e sicuro, l'Associazione ha attivato una casella di posta elettronica dedicata alle segnalazioni:

segnalazione.safeguarding@gmail.com

L'accesso a tale casella è riservato esclusivamente al Responsabile, che la gestisce in autonomia per lo svolgimento delle proprie funzioni.

In caso di segnalazioni ricevute con altri mezzi (a voce, per iscritto, tramite e-mail personali o associative, posta ordinaria ecc.), chi le riceve è tenuto a trasmetterle immediatamente al Responsabile, che attiverà senza indugio le procedure di verifica e gestione.

A seguito delle attività di accertamento e indagine, il Responsabile informerà gli organi direttivi dell'Associazione per le eventuali decisioni disciplinari.

In presenza di gravi e accertati comportamenti lesivi, il Responsabile e gli organi direttivi dell'Associazione hanno l'obbligo di segnalare i fatti all'Autorità Giudiziaria competente.

Tutte le segnalazioni devono essere gestite con il massimo livello di riservatezza, sia dal Responsabile sia da chiunque ne venga a conoscenza (tecnici, dirigenti, tesserati), al fine di proteggere la privacy sia del segnalante sia della persona segnalata.

È inoltre vietata ogni forma di **vittimizzazione secondaria** nei confronti dei tesserati che abbiano, in buona fede:

- Presentato una denuncia o una segnalazione;
- Manifestato l'intenzione di farlo;
- Supportato un altro tesserato nella presentazione della segnalazione;
- Testimoniato o reso dichiarazioni in procedimenti riguardanti abusi, violenze o discriminazioni;
- Intrapreso qualsiasi altra azione legittima collegata alle politiche di safeguarding.

6. Codice di Condotta

L'Associazione si dota di un Codice di Condotta volto a garantire che l'attività sportiva si svolga in un contesto sicuro, inclusivo e rispettoso dei principi di safeguarding.

Il Codice di Condotta:

- Stabilisce regole comportamentali chiare e vincolanti per tecnici, dirigenti, collaboratori, volontari, atleti e famiglie;
- Definisce i comportamenti corretti da adottare e quelli vietati, con particolare riferimento alla prevenzione di abusi, molestie, discriminazioni e ogni forma di violenza;
- Promuove il rispetto reciproco, la valorizzazione delle diversità e l'uso di linguaggi e atteggiamenti adeguati al contesto sportivo;

Il documento viene portato a conoscenza di tutti i membri dell'Associazione al momento del tesseramento o dell'inizio della collaborazione, ed è reso disponibile in formato cartaceo e/o digitale.

La sottoscrizione del Codice di Condotta costituisce condizione necessaria per il tesseramento o per la collaborazione con l'Associazione.

7. Sistema disciplinare sanzionatorio

L'attività di indagine svolta dal Responsabile non ha soltanto lo scopo di tutelare le potenziali vittime di comportamenti lesivi, ma anche quello di accertare e sanzionare disciplinarmente chi, colposamente o dolosamente, abbia violato le prescrizioni contenute nel presente Modello Organizzativo e nel Codice di Condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione.

Condotte sanzionabili

Sono considerate sanzionabili, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, le seguenti condotte, commissive od omissive:

- Mancata applicazione colposa delle misure contenute nel Modello Organizzativo e nel Codice di Condotta;
- Violazione dolosa delle misure previste, in particolare dei comportamenti rilevanti, tale da compromettere il rapporto di fiducia con l'Associazione e configurare un comportamento preordinato alla commissione di un reato;
- Violazioni, colpose o dolose, delle misure a tutela del segnalante;
- Atti di ritorsione o discriminazione, diretti o indiretti, nei confronti di chi abbia effettuato una segnalazione o collaborato a un procedimento;
- Presentazione, con dolo o colpa grave, di segnalazioni false o manifestamente infondate;
- Omissione dell'obbligo di segnalazione o informazione all'Associazione in relazione a casi di abusi, violenze o discriminazioni;

- Accesso o permanenza presso le strutture o durante le attività dell'Associazione in condizioni psicofisiche alterate da alcol o sostanze, nonché il rifiuto di attenersi alle indicazioni dei dirigenti o tecnici finalizzate alla tutela della sicurezza e del benessere dei partecipanti;
- Inosservanza delle disposizioni in materia di informazione, formazione e sensibilizzazione previste dal Modello;
- Mancata applicazione del sistema disciplinare stesso.

Sanzioni disciplinari

Le sanzioni applicabili variano in base alla gravità della condotta, al ruolo e alla responsabilità ricoperta dall'autore, nonché alla natura del rapporto con l'Associazione.

Nella valutazione della sanzione si tiene conto di:

- La sussistenza di dolo o colpa (imprudenza, negligenza, imperizia, inosservanza dei regolamenti);
- Eventuali precedenti violazioni (recidiva);
- Circostanze aggravanti o attenuanti;
- La posizione funzionale del soggetto all'interno dell'Associazione;
- L'eventuale concorso con altri soggetti;
- La gravità del pericolo creato e l'entità del danno prodotto.

Collaboratori retribuiti

Nei confronti dei collaboratori retribuiti possono essere applicate le seguenti sanzioni:

1. **Richiamo verbale:** in caso di violazioni dovute a mera negligenza, imprudenza o imperizia, prive di rilevanza esterna.
2. **Ammonizione scritta:** in caso di recidiva, entro un triennio, delle violazioni già oggetto di richiamo.
3. **Risoluzione del contratto:** nei casi più gravi, quando la condotta sia posta in essere con dolo e sia diretta, in modo inequivocabile, a:
 - commettere uno dei reati previsti dagli articoli del Codice Penale (600/bis, 600/ter, 600/quater, 600/quater1, 600/quinqes, 604/bis, 604/ter, 609/bis, 609/ter, 609/quater, 609/quinqes, 609/octies, 609/undecies);
 - violare i divieti previsti dal D.Lgs. 11 aprile 2006, n. 198 in materia di discriminazione sul lavoro;
 - sottrarre, occultare, distruggere o alterare documenti relativi a condotte rilevanti, impedendo così l'accesso alle informazioni agli organi preposti.

Volontari e soci

Ai volontari e ai soci si applicano le medesime sanzioni previste per i collaboratori retribuiti:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;

- risoluzione del rapporto di volontariato/associativo (estromissione del socio).

8. Monitoraggio e aggiornamento

Il MOG ha validità quadriennale e viene rivisto annualmente dal Responsabile Safeguarding in collaborazione con i dirigenti e il personale dell'Associazione. Tale modello sarà aggiornato e integrato in funzione delle necessità di prevenzione derivanti dalla struttura sportiva e dalla natura delle attività svolte nel centro sportivo. Infine, l'aggiornamento di questo modello potrebbe essere richiesto da eventuali modifiche o integrazioni dei Principi Fondamentali emanati dal C.O.N.I., le eventuali ulteriori disposizioni emanate dalla Giunta Nazionale del C.O.N.I. e le raccomandazioni dell'Osservatorio Permanente del C.O.N.I. per le Politiche di Safeguarding.

Eventuali aggiornamenti saranno comunicati a tutto il personale, resi noti agli atleti e alle famiglie e all'Ente di Promozione Sportiva di appartenenza dell'Associazione.

Il presente Modello sarà affisso presso la sede dell'Associazione Sportiva e pubblicato sulle sue pagine social.